



«Immigrazione e tecnologie contro il calo demografico»

Le categorie. Piantoni (Confindustria): percorsi di formazione all'estero Occupati in crescita, vola l'edilizia per effetto anche del Superbonus

«La demografia è il problema più grande che dobbiamo affrontare». Paolo Piantoni, direttore generale di **Confindustria Bergamo**, non ha dubbi: è su questo campo che ci si gioca la tenuta del sistema.

Con una parola chiave: «Consapevolezza – rimarca Piantoni –. È un tema che si deve risolvere oggi, ma che ha delle tempistiche particolari. Se anche si intervenisse oggi sulla natalità, gli effetti positivi sul mondo del lavoro si vedrebbero tra almeno vent'anni. Per questo occorre ragionare, sin dal presente, sull'immigrazione. C'è la necessità di intraprendere un percorso di accoglienza delle persone. Con quali strumenti? O con l'accoglienza delle persone che stanno arrivando in Italia oppure, come stiamo facendo come Confindustria, Università, in parte Comune e Its, andando a realizzare all'estero dei percorsi di formazione per persone che poi potranno arrivare a Bergamo. Auspichiamo che la sperimentazione possa partire nel 2024, con un Its in Etiopia presso la Scuola italiana etiopica. Se come sistema economico bergamasco ci vogliamo far carico di questa sperimentazione, ci sarà anche da ragionare su nuovi modelli di accoglienza strutturati, sistemici, idonei».

Il presente e il futuro

I dati Inps sui lavoratori dipendenti nel settore privato indicano una traiettoria di crescita ancora significativa degli occupati tra 2019 e 2022, con un passaggio da circa 361mila a più di 380.500 addetti (+5,4%, +19.580 lavoratori), ma a velocità diverse a seconda degli ambiti produttivi: +18,7% nelle costruzioni (+4.944



Più occupati nell'edilizia

■ **Ascom:** serve un quadro normativo meno farraginoso che faciliti l'inserimento

■ **Confesercenti:** una saggia politica di immigrazione può far bene anche ai nostri settori

lavoratori), con l'ovvio traino del Superbonus, e un ritmo più lento invece in settori come il commercio (+3,4%, +1.476 lavoratori), nei servizi di alloggio e della ristorazione (+2,1%, +526 lavoratori) e nella manifattura (+1,3%, +1.797 lavoratori; è il settore del privato con più dipendenti, circa 140mila).

Tre settori – la manifattura, il

commercio e la ristorazione – che rappresentano più del 55% dei dipendenti del settore privato in Bergamasca, e che già negli ultimi due anni hanno vissuto una certa difficoltà nel reperire nuova manodopera, nonostante la fase di espansione economica.

Problema che fisiologicamente si acuirà di qui a vent'anni, per un semplice fattore di «matematica demografica»: se ci saranno meno persone in età lavorativa, sarà ancor più complicato – per le aziende – trovare lavoratori. In campo industriale, saranno le nuove tecnologie a compensare a questa carenza di risorse umane? «Sì – risponde Piantoni –, ma occorre fare una premessa. Prima del Covid, le imprese temevano che l'intelligenza artificiale avrebbe potuto mietere posti di lavoro. Il mondo di oggi è invece completamente diverso, la tecnologia non è in grado di compensare la differenza tra “in” e “out demografico”. Se la tecnologia non riuscirà a sopperire alla mancanza di manodopera, sarà un tracollo. È una questione di numeri: le tecnologie dovranno aumentare la produttività, altrimenti il sistema rischia di crollare. Ma non ci sono solo le nuove tecnologie: si dovrà ragionare anche sui modelli operativi, organizzativi, di business. Al tempo stesso, le aziende cambieranno progressivamente: nelle imprese avremo persone sempre più anziane, conviveranno più generazioni. Si dovrà affrontare il tema della longevità anche in azienda: intelligenza artificiale, automazione e nuovi modelli organizzativi verranno in aiuto alla gestione dell'ultimo miglio della vita in azienda. Questa complessità, tra l'altro, costringerà a un

aumento della dimensione media delle imprese».

Il terziario

Proprio nelle scorse settimane Ascom Bergamo ha chiuso uno studio sulle prospettive anche demografiche dell'«economia del turismo» in Bergamasca: «Nel nostro settore – spiega Oscar Fusini, direttore di Ascom Bergamo – la crisi demografica non impatta immediatamente, ma tra qualche anno. Possiamo attrezzarci meglio di altri territori, anche se il problema demografico è enorme. Come si può affrontarlo? Andando a creare un quadro normativo italiano meno farraginoso per l'avviamento al lavoro dei migranti. Bisogna mettere in condizione queste persone di essere immediatamente inseribili nel mercato del lavoro, attraverso dei percorsi di formazione». «Ci saranno sempre meno occupati perché ci saranno sempre meno persone in età lavorativa – rileva Filippo Caselli, direttore di Confesercenti Bergamo –. In tempi recenti, nei nostri settori questa carenza è stata compensata da una crescita dell'occupazione femminile, tendenzialmente più bassa, ma non è sufficiente. Nel breve-medio periodo bisogna ragionare sull'immigrazione: una saggia politica di immigrazione ben governata può sicuramente far bene anche ai nostri settori». Tra commercio e ristorazione, la tecnologica può poco: «C'è il commercio elettronico, certo – ragiona Caselli –, ma è un settore dove il contatto umano e la qualità del servizio resta fondamentale».

L. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA